

La visita del Capo dello Stato nell'Unione Sovietica

L'intensa giornata del Presidente Gronchi a Mosca

Messa a San Luigi dei Francesi, visita alla città e alla Metropolitana, gita nella "dacia", di Krusciov e colloqui politici, serata di gala al "Bolscoi", con la rappresentazione del "Lago dei Cigni", - Una partita a biliardo fra Pella e Gromiko

Continuazione dalla 1. pagina

mondiale, con cui spesso Krusciov si è incontrato nella "dacia".

E' uno dei tanti posti tranquilli della cintura boscosa di Mosca, a una ventina di chilometri dalla capitale, sulla strada di Barovka. La "dacia" non è di proprietà di Krusciov, ma dello Stato, ed è considerata residenza di campagna del primo ministro. Essa è arredata completamente, con mobili di legno nero (betulla di Carelia), con tende di velluto e tendine bianche; alle pareti sono quadri di autori dell'800 e '900 russo. Al pianterreno si trova una grande sala di soggiorno, con porte-finestre che danno sul giardino, ma che in questa stagione sono rigidamente tappate con carta e feltro. A terra, sul pavimento di legno, tappeti russi.

Nella "dacia", oltre la radio e televisore, è impiantata l'attrezzatura per proiettare film su uno schermo mobile. Sullo scaffale sono chiusi molti libri, fra i quali, dizionari d'inglese, opere classiche russe e traduzioni di autori stranieri, oltre a volumi di carattere tecnico in particolare agricolo. Al giardino è contiguo un orto dove, come raccontò la moglie di Krusciov ai giornalisti americani a Washington, tutta la famiglia si esercita nella cura e nella coltivazione di piante, fiori, alberi da frutto. Esiste anche un piccolo vivaio in una serra. Nessun particolare segno o nome indica la presenza della "dacia", che compare agli occhi solo dopo una lunga serie di sottile strade diritte che s'incrociano, nascoste dagli alberi, in una piccola radura. Fra gli abitanti della località di Uspjenskoe, la "dacia" è nota semplicemente come la dacia del governo, oppure di Nikita Serghievic.

Contrariamente a Campo David, che è una specie di fortezza su un cocuzzolo isolato presidiato da «marines» in divisa, la "dacia" di Uspjenskoe ha l'aspetto di una delle tante vecchie ville russe che sorgono in gran numero nei dintorni di Mosca, mescolate, a grande distanza l'una dall'altra, con le più semplici casette di campagna prefabbricate che oggi stanno sorgendo in gran numero, popolando lentamente i boschi di Mosca in tutte le direzioni. A una ventina di metri dalla "dacia" si trova la Moscovia e, poco discosto da una spaghetta aperta

a tutti, un piccolo «imbucadoro», dove l'estate sosta un motociclista, sul quale ogni tanto gli ospiti della "dacia" compiono brevi gite sul fiume. Nella "dacia", d'inverno funzionano anche le slitte guidate da tre cavalli, per usare le quali è necessario indossare dei pesanti «tulup» bianchi, immense pellicce con cappuccio, che una volta erano l'abito normale da slitta dei viaggiatori.

Gronchi, la signora Carla, suo figlio Mario, sono arrivati alla "dacia" di Krusciov alle tredici. Con loro erano, oltre al ministro Pella, anche l'ambasciatore Pietro Marchi e la sua signora. Un dettaglio curioso, che ben rappresenta l'atmosfera distesa e non formale che domina questa visita e che intacca perfino le ferree regole del cerimoniale, si è appreso oggi. Insieme con i visitatori italiani è riuscita infatti ad «infiltrarsi», questa è la parola usata, una fotografa. Si tratta di una giovane ragazza del bel mondo romano, non particolarmente professionista, che ha fatto «il colpo» di introdursi nella "dacia" di Krusciov, aiutata in questo dalla concessione di Pietro Marchi alla quale aveva espresso il desiderio, subito esaudito, di «poter avere un ricordo» della visita alla "dacia".

La giovane e bella fotografa è una principessa italiana, di nazionalità italiana, Wanda Gavronska, che, aiutata da una piccola macchina fotografica, ha seguito il viaggio di Gronchi lanciando indefessamente per alcune ore le sue fotografie. Oggi essa è stata l'unica del seguito dei giornalisti e fotografi a poter penetrare nella "dacia" e a fotografare ripetutamente tutti i presenti, assistendo anche ad alcuni momenti delle passeggiate e degli incontri personali fra Gronchi e Krusciov. Da lei e dal ministro Pella si sono avuti quindi altri particolari di cronaca che vale la pena di riferire. I visitatori italiani sono stati ricevuti sulla strada, fuori dai cancelli della "dacia", da Krusciov e Gromiko, che erano andati loro incontro a piedi. Quindi, insieme hanno fatto la strada, circa 700 metri, fin dentro al parco.

Qui, davanti alla casa, essi hanno trovato ad attenderli i familiari di Krusciov, e cioè la signora Nina Petrovna Krusciov, le sue figlie e il genero di Krusciov, Agiubov, direttore delle



MOSCA - L'auto del Presidente Gronchi lascia la Metropolitana dopo la visita agli impianti. Attorno alla macchina numerosi cittadini moscoviti li applaudono Gronchi (Telefoto)

Levestia, oltre ai nipotini. Rinnati tutti insieme, i socialisti e gli italiani hanno fatto una passeggiata di un quarto d'ora circa fino alle porte della Moscovia, che oggi era gelata e coperta da un fitto strato di neve. Qui sotto un tempio in stile neoclassico, Krusciov e Gronchi si sono apparsi per un certo tempo con l'interpetta. Nel corso della passeggiata e durante una partita a biliardo fra Pella e Gromiko, Krusciov e Gronchi sono rimasti soli complessivamente per una ora e mezzo circa, prima all'aperto, e poi in casa. L'atmosfera che regnava nella compagnia è stata descritta da tutti come «simpatica e allegra». Krusciov appariva di buon umore e così anche Gronchi. I due hanno a lungo parlato, scherzato e chiacchierato insieme scambiandosi battute divertite.

Vi è stato anche un momento in cui Pella (che intanto, come egli stesso ci ha dichiarato, aveva vinto la sua famosa partita a biliardo per 4 a 2 con «stile piemontese») ha avuto modo di avvicinarsi a Krusciov, aiutandolo ad infilarsi il cappotto e pronunciando una battuta sul «capitalismo che aiuta il comunismo».

Gronchi, la signora Carla e Pella sono giunti nella Dacia di Uspjenskoe in auto verso l'ora di colazione, e sono stati tratti in un verso verso le 17.30. Poi Gronchi e la signora Carla hanno partecipato alla serata di gala al teatro Bolscoi, dove hanno assistito al balletto di Ciaikovski «Il lago dei cigni».

Tutta la mattina, il Presidente della Repubblica e sua moglie l'avevano trascorso in giro per la città, alla testa di un corteo d'una cinquantina d'auto, che dalle 9.30 a mezzogiorno ha percorso in lungo e in largo Mosca, che — dopo la splendida giornata di sole di ieri — oggi era avvolta in una insistente nube di neve e di vento, alla temperatura di 10-15 gradi sotto zero.

La giornata ha avuto inizio alle 9.30, quando Gronchi e sua moglie hanno fatto ingresso nella piccola chiesa cattolica di San Luigi dei Francesi. Era la quarantina di chiese di Mosca ogni in funzione. S. Luigi dei Francesi funge da parrocchia cattolica in particolare per i caduti dell'ultima guerra. Dopo di che ha dato anche lettura, in francese, della parabola evangelica del «gran seme» illustrata con un armonico, sempre in francese. Egli ha poi porto l'ostia per la comunione alla signora Carla, mentre Gronchi non si è comunicato.

Uscito sul sagrato, il Presidente della Repubblica italiana e sua moglie hanno fatto un giro per la città, alla testa di un corteo d'una cinquantina d'auto, che dalle 9.30 a mezzogiorno ha percorso in lungo e in largo Mosca, che — dopo la splendida giornata di sole di ieri — oggi era avvolta in una insistente nube di neve e di vento, alla temperatura di 10-15 gradi sotto zero.

sidente della Repubblica italiana ha preso posto nella sua vettura, che oggi recava la sola bandiera italiana, mentre quella sovietica era chiusa in una custodia di cuoio. Cio, naturalmente, ha fatto esprimere fondamentali e allarmate deduzioni ad alcuni inviati speciali del cardinale Ottaviani, che hanno sparso la voce — incitando i fotoreporter a ritrarre la bandierina sovietica chiusa nel foderò — che si tratta di un gesto di «non riconoscimento» del governo sovietico, il quale con la bandierina dell'auto nel foderò intendeva marcare il suo dissenso dalla Chiesa cattolica. L'ottavanesca interpretazione è stata rapidamente messa in crisi da dichiarazioni di funzionari del cerimoniale, i quali hanno ricordato che, quando a bordo dell'auto che reca il capo di uno stato straniero non presente un rappresentante dello stato ospitante, la bandierina di quest'ultimo deve essere o ammantata, o chiusa in apposita custodia. Poiché Gronchi, stamane, non era accompagnato a messa altro che da funzionari dell'ambasciata italiana, era ovvio che la bandierina sovietica non apparisse. Essi comunque, riapparso quando, tornato al Cremlino per permettere alla signora Carla di ristorarsi dopo la comunione, Gronchi è uscito di nuovo, dopo pochi minuti, per compiere il giro dei nuovi quartieri della città, accompagnato dal presidente del Soviet di Mosca, tale a dire dal sindaco della capitale.

Si è quindi iniziata la seconda parte della mattinata. Dato il tempo inclemente, la visita alla città si è svolta tutta in auto ed è stata notevolmente accorciata. Dapprima il corteo si è diretto verso l'Hotel Ucraina, varcando la Moscovia al ponte di Borodino, al piede di un'altura dalla quale Napoleone fide Mosca invasa dalle fiamme e attese vanamente l'arrivo dei «boiardi» con le chiavi della città. Percorso un tratto del grande viale Kutuzov, con alla destra lo Hotel Ucraina (di 1026 stanze), il corteo è poi tornato indietro, attraversando il sottopassaggio per le auto, inaugurato qualche mese fa percorrendo il Lungamoscova Kiev, il corteo è salito sulle colline Lenin, già Monte dei Passeri, dove sorge l'Università.

L'auto di Gronchi si è fermata davanti al belvedere, e Gronchi è sceso a dare una occhiata «alla neve» e soffiava un vento teso e forte; Mosca spariva sotto la caligine nebbiosa e il nevichio. Sotto il belvedere è chiaramente visibile la sterminata spianata di Lusniki, ove sorge lo Stadio Lenin, il Palazzo degli sport invernali e tutte le altre attrezzature del nuovo quartiere capitale. Dal belvedere si intravedeva appena, nella foschia, il profilo di Mosca, che si estende per oltre ventiquattro chilometri. A Gronchi è stato indicato il nuovo ponte sulla Moscovia, a due piani, il superiore per le auto e l'inferiore per la metropolitana. Esprimendo i propri apprezzamenti sul freddo pungente, Gronchi ha preso poi di nuovo posto sull'auto, che si è avviata verso i quartieri nuovi del rione sud-occidentale; quindi il corteo ha girato per oltre venti minuti, battendo diverse strade, entrando nelle vie secondarie, che congiungono l'uno all'altro i grandi blocchi abitati già da circa duecentomila persone. Malgrado il freddo, molta gente si è fermata a guardare il lungo corteo di auto, battendo le mani al passaggio dell'auto di Gronchi. Attraversato il nuovo ponte sulla Moscovia, il corteo si è poi snodato sul Lungamoscova Firenze, in direzione del Nieskueni Park («Parco non noioso») bianco di neve, del Parco Gorki e del ponte di Crimea; fino alla piazza Arbat dove tutti i partecipanti alla gita sono scesi e sono entrati nella stazione della metropolitana Arbatskaia. Gronchi e Pella, che erano accompagnati da Bubaronnikov e dal viceministro degli Esteri Zorin, hanno compiuto un lungo tratto di metropolitana, mescolandosi alla folla domenicale che affollava la stazione. Per due volte la comitiva degli italiani è salita a corsa sulle immense scale mobili, alcune delle quali superano un dislivello di oltre 60 metri — ed è rimasta nei sotterranei della metropolitana per circa mezz'ora, visitando la stazione Arbatskaia e la Kruskaia. Dopo aver preso posto una prima volta su una funicolare, Gronchi e Pella sono poi saliti sui treni ordinari, mescolandosi direttamente alla folla, particolarmente intensa data l'ora e la giornata festiva. Abbiamo visto così il ministro degli Esteri italiano, che era accompagnato da Zorin, superare brillantemente l'assalto della folla che ad ogni fer-

matà entrava e usciva con impeto e Gronchi si è trovato più volte fianco a fianco con i cittadini di Mosca, donne, operai, studenti, alcuni dei quali, riconosciuto, lo hanno salutato affettuosamente. Il giro della città è terminato alla stazione Kruskaia, dove Bobronnikov si è congedato dal Presidente, il quale ha avuto calde parole di elogio e ammirazione per il funzionamento e le attrezzature della metropolitana.

Nel corso del viaggio in metropolitana Pella, arrivato dai giornalisti, ha chiarito un punto che era rimasto oscuro nel programma di oggi. E cioè se egli avrebbe o no partecipato alla visita di Gronchi nella "dacia" di Krusciov. Egli ha detto che non avrebbe partecipato e che la colazione ch'era stata fissata con Gromiko era stata rinviata ad altra occasione.

A testimonianza del calore con cui nell'Unione Sovietica è stata accolta la visita di Gronchi (fatto del resto riconosciuto anche dagli inviati di più stretta osservanza politica internazionale e del miglioramento dei rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Anche Radio Mosca e la Televisione, oltre alle faccende salienti dello arrivo, hanno dedicato molto tempo all'accoglienza.

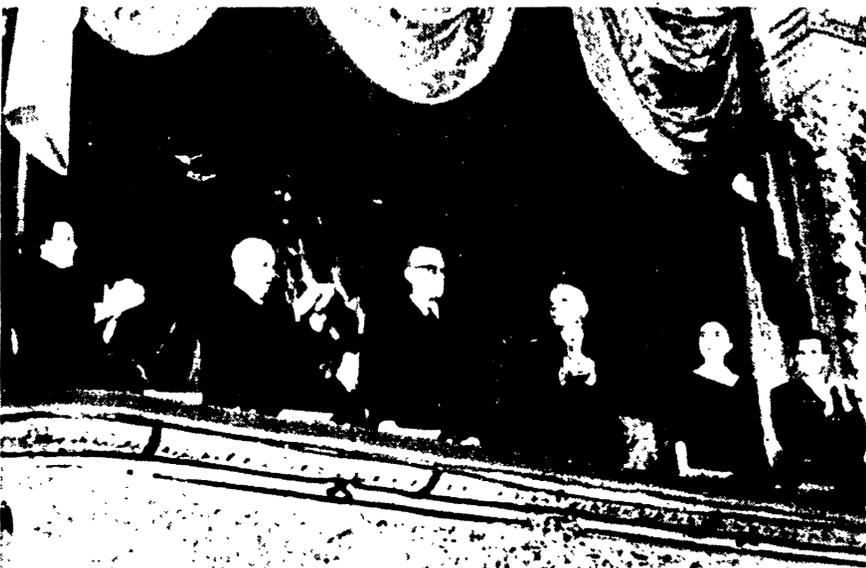
Un noto commentatore di Radio Mosca, Vassiliev, ha letto una lunga nota tutta rivolta a sottolineare le caratteristiche della personalità del Presidente italiano, noto per la sua aspirazione alla pace, richiamando poi il miglioramento già avvenuto tra Italia e URSS sul terreno dei rapporti economici e culturali. Le mire di Mosca continuano ad essere tappezzate di manifesti che recano annunci di concerti, serate di musica e cinematografiche dedicate ad autori italiani. Si tratta di accoglienze molto calorose, abbiamo detto. Avendo assistito personalmente agli arrivi e alle visite qui di Macmillan e di Nixon è da constatare che le accoglienze a Gronchi sono state indubbiamente particolarmente marcate dall'interesse più raro della stampa e della radio e da una partecipazione diretta della popolazione che ormai da due giorni segue con attenzione e con interesse i movimenti del presidente italiano.

tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Anche Radio Mosca e la Televisione, oltre alle faccende salienti dello arrivo, hanno dedicato molto tempo all'accoglienza.

La serata di gala in onore del Presidente Gronchi

Per la prima volta il Teatro Bolscoi ha iniziato con ritardo lo spettacolo

Caloroso applauso del pubblico al Capo dello Stato - Una stupenda esecuzione del "Lago dei cigni", - Trecento garofani rossi di Gronchi alla splendida interprete Maya Plissetskaia



MOSCA - Nel palco d'onore del Teatro Bolscoi all'inizio della rappresentazione del "Lago dei cigni". Da sinistra a destra: la signora Krusciov, Krusciov, Gronchi, Vorosilov, la signora Gronchi e la compagnia Furtzeva (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) MOSCA. 7. — Il grande teatro di Mosca ha accolto stasera il Presidente Gronchi con uno dei suoi più splendidi spettacoli, la rappresentazione del Lago dei cigni, di Ciaikovski, preparata in modo e con cura particolari mentre quella che si può dire la più grande ballerina sovietica è stata interprete meravigliosa. Con la danzatrice abbiamo parlato subito dopo lo spettacolo. Ancora affaticata dalla durissima prova, essa ci ha detto: «Sono straordinariamente lieta di aver ballato per il

Presidente italiano che rappresenta un popolo così ricco di tradizioni artistiche e da noi così amato e rispettato per il suo talento musicale. Spero che lo spettacolo sia piaciuto al Presidente. Noi abbiamo fatto tutto il possibile perché gli fosse più piacevole». Il Presidente della Repubblica italiana è giunto al «Bolscoi» una mezz'ora dopo la fine della conferenza stampa che egli aveva tenuto ai giornalisti italiani nella residenza del Cremlino. Il «Bolscoi», splendido di luci, era pavesato per l'occasione: bandiere italiane e sovietiche pendevano a fianco

del palco presidenziale. Il rispondeva sorridente con un cenno della mano. Gronchi vestiva un doppio petto blu con cravatta grigio chiaro. Vorosilov era in abito blu a un petto, anch'egli con cravatta grigia; Krusciov in abito nero, sui cui risvolti spiccavano i nastri rossi delle massime onorificenze sovietiche di cui è insignito. Alla sua destra era Nina Krusciov. Alla sinistra di Vorosilov era la signora Carla accanto alla quale era Katerina Furtzeva. In seconda fila sedevano Pella, Gromiko con la moglie, l'ambasciatore Pietro Marchi e la sua signora e altre personalità. L'applauso è stato inter-

rotto solo dallo spgnersi delle luci e, per la prima volta, il «Bolscoi», il teatro più puntale del mondo (la osservanza dell'orario e una legge ferrea) ha iniziato lo spettacolo con tre minuti di ritardo. La Plissetskaia, nella duplice parte di Odessa e Odilia, ha vivamente sorpreso gli ospiti italiani e ha mandato in visibilo gli spettatori sovietici, che con applausi calorosissimi, richiamandola più volte in scena, anche nel corso dello spettacolo. Il suo partner, Fudieev, è stato anch'egli bravissimo, ma tutto l'insieme, tra cui figuravano in parti per così dire di secondo piano, altre cinque «prime ballerine», come la Kondratieva, la Bogomolova (passata due), la Samokhvalova, la Katelskaia e la Timofeeva (tre egn) e ballerini emersi come Soloviov (il buffone) e Levasciov (un magnifico cattivo genio), ha dato vita a una manifestazione d'arte di un livello altissimo.

Durante gli intervalli dello spettacolo, Vorosilov e Krusciov hanno invitato Gronchi, sua moglie e il seguito nel salottino presidenziale, ove era apparecchiato un ricco buffet. Al termine del quarto atto, prima che si chiudesse il sipario, i vassaltri hanno portato sul palcoscenico un grande cesto contenente trecento magnifici garofani rossi e adorno il nastro tricolore della Repubblica di Mosca. Per salutarlo una volta dal pubblico, Gronchi usciva dal palco e poco dopo montava in macchina, una Zil-K-11 di lusso, diretto alla sua residenza. Gli spettatori che nel frattempo erano usciti, gli hanno improvvisato una manifestazione di simpatia salutandolo con nutriti battimani. E' tremante così la domenica del Presidente a Mosca. GIUSEPPE GARRITANO

La Messa a San Luigi



MOSCA - Gronchi e la moglie ascoltano la Messa nella chiesa di S. Luigi dei Francesi (Telefoto)

Alla Metropolitana



MOSCA - Il Presidente Gronchi nella galleria della metropolitana alla stazione di Kievskaja. Un interprete gli fornisce spiegazioni. Dietro si intravede Carla Gronchi (Telefoto)

La conferenza-stampa



MOSCA - Il Presidente Gronchi e i giornalisti durante la conferenza stampa svoltasi dopo l'incontro con Krusciov nella "dacia" (Telefoto)